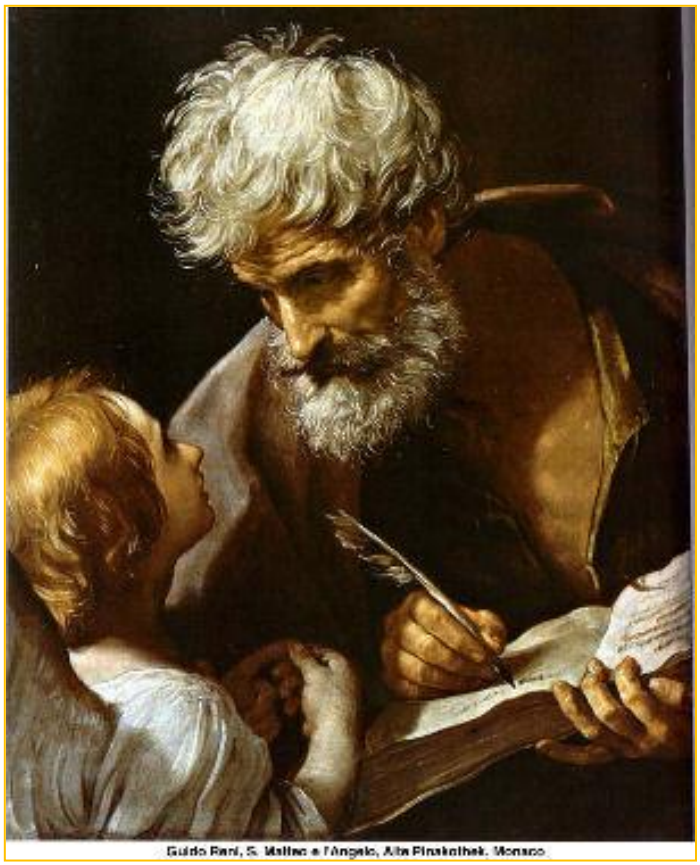
27/11/2022

I DOMENICA DI AVVENTO/A

Letture: Isaia 2, 1-5
Salmo 122 (121)
Romani 13, 11-14
Vangelo: Matteo 24, 37-44


Guido Reni, S. Matteo e l'Angelo, Alte Pinakothek, Monaco

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, inizia per la Chiesa l'Anno Liturgico: è il primo giorno dell'Anno Liturgico.
In questo anno, che inizia, la Chiesa leggerà il Vangelo di Matteo.
I Vangeli sono quattro e vengono letti uno per anno per quanto riguarda Matteo/A, Marco/B, Luca/C, mentre il Vangelo di Giovanni viene letto in alcuni tempi forti.
In questo anno leggeremo il Vangelo di Matteo; è quindi l'occasione per dire qualche parola su questo Vangelo, scritto intorno all'anno 85 d. C.; viene scritto da uno scriba, un rabbi. Leggiamo al capitolo 13, 53: "*Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.*"

Le cose nuove vengono citate prima e rappresentano il nuovo, che avanza; poi si cerca di recuperare quelle cose antiche, che vanno sempre bene e non bisogna cambiare.

Il Vangelo di Matteo è una grande opera, scritta per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo.
Ancora oggi, per gli Ebrei, il più grande personaggio in assoluto è Mosè, che ha scritto i primi cinque libri della Bibbia: così si credeva.
Matteo nel suo Vangelo fa vedere come Gesù sia più forte di Mosè. Gesù viene a sostituire Mosè.

Come il Pentateuco è formato da cinque libri, così il Vangelo di Matteo è diviso in cinque sezioni: ogni parte termina con l'ultima parola di Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

La vita di Gesù è simile a quella di Mosè.
Mosè è stato salvato dalle acque, quando l'editto del Faraone imponeva di uccidere i figli maschi. Mosè è stato salvato, perché doveva liberare il popolo ebraico.
Gesù si trova nella stessa condizione. L'Editto di Erode impone di uccidere tutti i figli maschi da due anni in giù. Gesù viene salvato da Giuseppe, perché deve salvare non soltanto un popolo, ma tutta l'umanità.
Della "Strage degli Innocenti" non c'è alcuna traccia storica e non viene raccontata in nessun altro Vangelo. È un artificio letterario.

Mosè sta 40 giorni e 40 notti sul Sinai, per ricevere la Legge.
Gesù sta 40 giorni e 40 notti nel deserto.

Mosè, per liberare il popolo ebraico dal Faraone e condurlo fuori dall'Egitto, compie dieci piaghe.
Gesù, per liberare l'umanità compie dieci miracoli. Dopo la proclamazione della Nuova Legge, ci sono dieci miracoli in alternativa alle dieci piaghe.
C'è corrispondenza fra le dieci piaghe e i dieci miracoli.

*L'acqua cambiata in sangue (Esodo 7, 14-25).
*Il lebbroso guarito (Matteo 8, 1-4).

*Le rane (Esodo 7, 26-29; 8, 1-11).
*Il servo del centurione (Matteo 8, 5-13).

*Le zanzare (Esodo 8, 12-15).
*La suocera di Pietro guarita (Matteo 8, 14-15).

*I mosconi (Esodo 8, 16-28).
*La tempesta sedata (Matteo 8, 23-27).

*Mortalità del bestiame (Esodo 9, 1-7).
*Gli indemoniati gadareni (Matteo 8, 28-34).

*Le ulcere (Esodo 9, 8-12).
*Il paralitico guarito (Matteo 9, 1-8).

*La grandine (Esodo 9, 13-35).
*L'emorroissa (Matteo 9, 20-22).

*Le cavallette (Esodo 10, 1-30).
*La figlia di Giairo (Matteo 9, 23-26).

*Le tenebre (Esodo 10, 21-29).
*I due ciechi guariti (Matteo 9, 27-31).

*Morte dei primogeniti (esodo 11; 12).
*Il muto indemoniato guarito (Matteo 9, 32-34).

Questo è fondamentale, perché Gesù ci presenta un Dio totalmente diverso da quello ebreo. Convertiamoci e passiamo dall'Ebraismo al Cristianesimo.
Il Dio dell'Antico Testamento, per liberare il suo popolo, uccide i primogeniti, anche il figlio dello schiavo, che è in prigione. È un Dio sanguinario.
Salmo 136 (135), 10: "*Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia.*" È un Dio, che compie disparità.
Gesù ci presenta un Dio totalmente altro, che, per salvare il suo popolo, non compie più azioni di morte, ma di vita: ecco i dieci miracoli.

Mosè muore sul monte Nebo. Vede la Terra Promessa, ma, siccome ha sbagliato, non potrà entrarvi, la vede solo da lontano.
Mosè, prima di morire, nomina un successore: Giosuè, che fa entrare il popolo nella Terra Promessa.
Il Vangelo di Matteo si conclude con Gesù sul Monte delle Beatitudini. Gesù non ha bisogno di successori; non ne nomina alcuno, ma dice: "*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.*"
Noi abbiamo bisogno di autorità, di qualche cosa di visibile, ma dobbiamo fare attenzione a non arrogarci il compito di sovrintendere su tutto, perché Gesù è vivo e ci guida.

Mosè sul monte Sinai riceve i Dieci Comandamenti, che hanno una particolarità: anzitutto la scelta di Dio. Gli altri non esistevano. In mezzo al guazzabuglio di divinità, Jahve pronuncia queste parole: "*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me.*" Esodo 20, 2-3. Dopo questa premessa, ci sono tre obblighi verso Dio e sette obblighi verso il prossimo.

Il prossimo era rappresentato dalle persone della propria famiglia, del proprio clan, della propria tribù. Gli altri, gli estranei, soprattutto i pagani non erano considerati prossimo.
Uccidere un pagano non era omicidio, ma malicidio, uccisione del male.
Per Gesù, il prossimo rappresenta chi è vicino a noi, le persone, che incontriamo.

Mosè avvisa il popolo che, obbedendo ai Comandamenti, troverà la felicità, andrà in Paradiso, avrà la protezione divina.
Gesù va sul monte e dà la Legge Nuova, la Magna Carta del Cristianesimo: le Beatitudini.
La prima si riferisce alla condivisione, che permette di scegliere Dio: "*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*"
Poi ci sono i doveri verso il prossimo.
Se mettiamo in pratica le Beatitudini, viviamo il Paradiso già qui. Non avremo successo, ma ci saranno le persecuzioni. Questo ha detto Gesù. Viviamo la vita eterna già su questa terra, anche se siamo sulla Croce. Ricordiamo: "*In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso.*" Luca 23, 43.

Gli Ebrei devono ripetere lo "Shema, Israel!" tre volte al giorno, per aderire ai Comandamenti.
Il Cristiano deve recitare il "Padre Nostro" tre volte al giorno: durante le Lodi, durante la Messa, ai Vespri.
Il "Padre Nostro" si trova solo in Matteo. Giovanni non ne parla. Luca lo presenta abbreviato.
Il "Padre Nostro" è l'adesione alle Beatitudini. Vogliamo essere felici, come il Signore ci ha proposto.

Mosè asperge il popolo con il sangue degli agnelli.
Con Gesù, il sangue non è più esterno, ma interno. Gesù passa dall'esterno all'interno. Con Gesù, la vita spirituale non è più esterna, ma interna: "*Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*" Matteo 6, 6.

Gesù comincia a predicare: la sua è una predicazione nuova, che arriva al cuore, tanto che le persone si meravigliano e cominciano a seguirlo.
La predicazione dei rabbi era già scritta.

Oggi, inizia l'Avvento, tempo di preparazione al Natale, una preparazione, che deve cambiare la nostra vita. É anche tempo penitenziale, intervallato dalla "Domenica della gioia".
C'è l'invito a svegliarci.
Nel Salmo responsoriale abbiamo cantato: "*Andiamo con gioia incontro al Signore*!"

San Paolo esorta: "*É ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.*"
Molte volte, viviamo come addormentati, viviamo incubi, situazioni dolorose e cerchiamo soluzioni all'interno dell'incubo, del sogno. L'azione più logica è quella di svegliarci.
Noi viviamo nella bugia esistenziale e cerchiamo soluzioni lì, per non svegliarci.
Noi ci svegliamo, dal punto di vista fisico, quando apriamo gli occhi.
Per svegliare la nostra anima, dobbiamo chiudere gli occhi: è la meditazione.
Luca 2, 19: "*Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.*"
Dobbiamo imparare l'arte della meditazione, rientrando in noi stessi.
Ci illudiamo, spesso, di essere perfetti, ma non è così. Dobbiamo fare in modo che quello che c'è nel fondo del nostro cuore si stacchi. Durante la Preghiera del cuore, Dio vede nel nostro cuore quello che abbiamo nascosto e lo scava.
La Parola può aiutare a svegliarci: "*Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*" Matteo 24, 35; Marco 13, 31; Luca 21, 32.
La Parola di Gesù fa crollare le false credenze, che noi abbiamo riguardo la vita.
Avendo paura che la Parola destrutturi la nostra vita, chiudiamo l'audio. La Parola, però, ci aiuta.
Il respiro, durante la Preghiera del cuore, sconvolge i nostri magazzini, ma la Parola mette ordine e struttura la nostra vita.

Gesù parla del Diluvio. Noè comincia a costruire l'Arca (Tebah) sul monte, cosa inverosimile, perché un'imbarcazione si costruisce vicino al mare, e " *non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti.*"
Noi dobbiamo essere vigili su quello che accade intorno a noi,
Se leggiamo il giornale o guardiamo il Telegiornale, sappiamo quello che accade nel mondo, ma, per sapere perché accade, dobbiamo interrogare la Parola.
Non dobbiamo accodarci alla massa, ma essere un po' critici, per non essere travolti dal diluvio, che del resto non è mai così negativo.
Tutte le tempeste della nostra vita sono per distruggere quello che non va e portare avanti il positivo.

Quando abbiamo grazie forti, ci sono state date dal Signore, per fortificarci nell'affrontare le situazioni. Non possiamo evitare alcune difficoltà; dobbiamo attraversarle. In funzione di quello che ci deve accadere, il Signore ci dà grandi grazie, per essere all'altezza delle situazioni dolorose della vita.
Dobbiamo essere sentinelle nella notte!

"*Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.*"

Che cosa significa?
"Prendere" è lo stesso verbo, che viene usato in Matteo nell'annunciazione a Giuseppe, al quale un Angelo del Signore dice: "*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*." Matteo 1, 20.
Questo prendere equivale al fatto che Giuseppe ha preso Maria, dopo le titubanze iniziali.
Il messaggio di Gesù è per tutti, ma non tutti riescono a prenderlo/accoglierlo.
Zaccaria non lo ha accolto.
Maria lo ha accolto subito.
Per accogliere il messaggio di Gesù, bisogna situarsi su un altro piano, quello del sogno, della meditazione, un piano altro rispetto alla ragione.

All'inizio dell'Avvento, mi è piaciuto riprendere una riflessione del Cardinal Carlo Maria Martini:
"Il tempo di Avvento è per chi si prende il tempo necessario, per avere cura della qualità della vita. È il tempo, per imparare a conoscere le nostre emozioni e tensioni, per non rimuoverle e anestetizzare il disagio che procurano, rendendo così sterile le profondità dell'esperienza, nelle quali potrebbero introdurci."

Mi è venuto in mente la situazione del "Figliol prodigo", che nessuno aiutava ed è stato costretto a rientrare in se stesso, prendendo la strada del ritorno verso il padre. Forse, se lo avessero aiutato, avrebbe vivacchiato e non sarebbe tornato alla casa del padre.
È vietato aiutare gli altri a vivacchiare, ma dobbiamo essere amici, quindi svegliare fratelli e sorelle, perché vivano la vera vita! AMEN!